



---

# LINEE GUIDA PER LA STESURA DELLA TESI DI LAUREA MAGISTRALE

---

*LM/SNT1 - Classe delle lauree magistrali in  
Scienze infermieristiche e ostetriche*



Anno Accademico 2016/17  
Ultimo aggiornamento: 9 giugno 2017

# INDICE

<b>INTRODUZIONE</b> .....	1
<b>1.0 LA TESI DI LAUREA</b> .....	2
<b>1.1 Che cos'è una tesi di laurea e a cosa serve</b> .....	2
<b>1.2 Le diverse tipologie: tesi compilativa e tesi di ricerca</b> .....	3
<b>2.0 ASPETTI ORGANIZZATIVI</b> .....	4
<b>2.1 Flusso di attività per la redazione della tesi</b> .....	4
<b>2.2 Il calendario e le tappe</b> .....	9
<b>2.3 Le scadenze</b> .....	10
<b>3.0 LA RICERCA BIBLIOGRAFICA</b> .....	10
<b>3.1 Le fonti di ricerca (tipologia)</b> .....	10
<b>3.2 Le norme redazionali</b> .....	11
<b>4.0 STRUTTURA DELLA TESI</b> .....	17
<b>4.1 Fasi di ricerca</b> .....	17
<b>4.2 Sezioni della tesi di laurea</b> .....	18
<b>4.2.1 Titolo</b> .....	18
<b>4.2.2 Indice</b> .....	19
<b>4.2.3 Abstract o riassunto</b> .....	19
<b>4.2.4 Introduzione</b> .....	20
<b>4.2.5 Obiettivo</b> .....	20
<b>4.2.6 Metodi di ricerca</b> .....	21
<b>4.2.7 Risultati</b> .....	21
<b>4.2.8 Discussione e conclusioni</b> .....	22
<b>4.2.9 Bibliografia e sitografia</b> .....	22
<b>4.2.10 Tabelle e figure</b> .....	23

<b>4.3 Sezioni accessorie della tesi .....</b>	<b>25</b>
<b>4.3.1 Appendici.....</b>	<b>25</b>
<b>4.3.2 Ringraziamenti.....</b>	<b>25</b>
<b>5.0 IL PROCESSO DI SCRITTURA.....</b>	<b>25</b>
<b>5.1 Consigli di stile .....</b>	<b>25</b>
<b>5.2 Formattazione del testo .....</b>	<b>28</b>
<b>5.2 Il lessico e il sistema di scrittura .....</b>	<b>29</b>
<b>Bibliografia.....</b>	<b>30</b>

## INTRODUZIONE

La tesi è la circostanza istituzionale conclusiva del percorso di studi universitario. L'intero processo di stesura dell'elaborato fornisce la possibilità allo studente di avvalorare la padronanza di un corpo di conoscenze, la capacità di pensiero e la riflessione critica delle esperienze teorico - professionali ricevute durante il corso formativo.

La tesi di laurea, sia triennale che magistrale, rappresenta un "documento formale e, in quanto tale, soggetto a regole che governano il modo in cui esso deve essere presentato" (Chiesa, S.d.). In particolare, il laureando deve tener conto che il registro stilistico di redazione deve asserire alle caratteristiche tipiche di un elaborato scientifico.

Il Corso di Laurea Magistrale in Scienze Infermieristiche ed Ostetriche ha ritenuto opportuno redigere il presente documento finalizzato a guidare i laureandi durante il processo di stesura della tesi di laurea. All'interno del presente documento verranno fornite agli studenti alcune indicazioni pratiche e amministrative da seguire affinché l'elaborato prodotto dia dimostrazione delle competenze raggiunte nel processo di ricerca sia da un punto di vista formale, strutturale e tecnico, che di valutazione delle fonti bibliografiche non sostituendo, in alcun modo, le disposizioni del vostro relatore.

In questo manuale verrà, in particolare, definito:

- Cosa si intende per tesi di laurea;
- Quali tipologie di studio è possibile implementare;
- La sequenza logica delle attività per la redazione della tesi;
- Come e dove condurre la ricerca bibliografica;
- Come strutturare correttamente la tesi;
- Come soddisfare le convenzioni di stile;
- Come prevenire errori di grafia.

# 1.0 LA TESI DI LAUREA

## 1.1 Che cos'è una tesi di laurea e a cosa serve

Il percorso universitario ha da sempre assunto una forte valenza simbolica per quanto riguarda l'intrinseca capacità di formare professionisti qualificati, in grado di rispondere adeguatamente alla richiesta di nuove competenze da parte del mondo del lavoro; acquisirle richiede però un duro sforzo da parte dello studente che, terminati gli esami, dovrà fare i conti con quella che viene comunemente definita "la prova finale", ovvero la redazione della Tesi di Laurea.

Come per ogni corso di Laurea, in particolare di secondo livello, coloro che frequentano il Corso di Laurea Magistrale in Scienze Infermieristiche e Ostetriche sono chiamati alla stesura, elaborazione, presentazione e discussione di una tesi in forma originale, sotto la guida di un relatore (come previsto dal Regolamento Didattico). Si ritiene pertanto necessario, indipendentemente dalle conoscenze possedute da coloro che si apprestino alla lettura delle presenti linee guida, chiarire cosa si intenda per tesi di laurea.

La tesi di laurea è un elaborato scritto di lunghezza variabile che tratta di un argomento attinente al percorso di studi e lo completa, permettendo allo studente che l'ha presentata davanti ad una specifica commissione di laurearsi; il giorno della prova finale la commissione di laurea ascolterà quanto esposto dal candidato, dal suo relatore e dagli eventuali controrelatori e, per dirlo con le parole di Eco, da qui "ne nasce una discussione alla quale prendono parte anche gli altri membri" (Eco, 2001).

Il lavoro di tesi costituisce l'opportunità di dimostrare le conoscenze e le competenze acquisite nel corso degli anni di studio ed è al tempo stesso il "biglietto da visita", la sintesi di ciò che si è in grado di fare per chi si affacci al mondo del lavoro o abbia intenzione di procedere ad uno sviluppo di carriera.

Una caratteristica fondamentale della tesi risiede nella sua originalità, ovvero nelle modalità con cui si effettua la revisione del materiale di studio a disposizione e si mettono a fuoco le problematiche a cui si vuole dare una risposta; mettendo in campo le nuove competenze acquisite nel percorso di studi e sfruttando i propri interessi e le proprie attitudini è possibile riorganizzare le informazioni raccolte, proponendo nuove soluzioni e supportando l'argomentazione con quanto è stato già scritto in precedenza. La strutturazione di un'adeguata bibliografia di riferimento, infatti, oltre a dare valore alla propria tesi dal punto di vista metodologico e scientifico consente di evitare il plagio, ovvero la situazione nella quale sono utilizzate affermazioni prese da opere di altri autori senza citarli.

## **1.2 Le diverse tipologie: tesi compilativa e tesi di ricerca**

Nel capitolo precedente si è introdotto in maniera sintetica cosa sia una tesi di laurea e quanto questa possa risultare rilevante dal punto di vista formativo; per definire ulteriormente il quadro è necessario distinguere le tesi, a livello macroscopico, in due categorie:

- tesi di compilazione o applicative;
- tesi di ricerca o sperimentali.

Le tesi di compilazione sono elaborate dal laureando con un certo grado di autonomia, partendo dall'insieme delle conoscenze e delle competenze acquisite nel corso degli studi. Sono prive di un'ipotesi di ricerca e si prefiggono l'obiettivo di dimostrare che il laureando ha esplorato e ha letto in maniera critica quanto riportato dalla maggior parte della letteratura esistente (e a lui realmente disponibile) riguardo ad un certo argomento; attraverso le tesi di compilazione si cerca di "collegare i vari punti di vista, offrendo così una intelligente panoramica" (Eco, 2001). Le tesi applicative possono essere approntate come revisione critica della letteratura o documentare esperienze di implementazione di modelli, metodi e strumenti ad una specifica situazione; nel primo caso lo studente effettua una sintesi della letteratura reperita sull'argomento di interesse, valorizzando i contenuti con il suo contributo critico; nel secondo caso invece viene "documentata e descritta un'esperienza pratica analizzata e discussa alla luce della letteratura" (Università degli Studi di Torino, Corso di Laurea in Infermieristica - sedi di Orbassano e Cuneo, 2016), valutandone l'applicabilità e l'utilità al fine di affrontare adeguatamente i problemi o le situazioni relative allo specifico professionale.

Le tesi di ricerca sono sostanzialmente differenti dalle precedenti perché cercano di perseguire un altro scopo: apportare un contributo originale alla disciplina di riferimento. Sebbene richiedano un'analisi critica della letteratura a disposizione (che costituisce l'impianto teorico della tesi) rispondono a una o più domande di ricerca. In questo caso potrà essere effettuata un'indagine di tipo quantitativo (sperimentale o osservazionale) o di tipo qualitativo (ricerca fenomenologica, etnografica, analisi narrativa).

In genere viene attribuito un punteggio più alto alla tesi di ricerca rispetto a quella compilativa perché la prima, se ben fatta, richiede un forte impegno ed espone il laureando a maggiori rischi (connessi all'approccio metodologico necessario per la buona conduzione dello studio). Lo sviluppo di una tesi in maniera affrettata porta tuttavia, in entrambi i casi, a risultati spesso deludenti; la scelta tra la tipologia applicativa o sperimentale è dunque rimandata "alla maturità, alla capacità di lavoro" del laureando (Eco, 2001).

## 2.0 ASPETTI ORGANIZZATIVI

### 2.1 Flusso di attività per la redazione della tesi

I FASE	SUGGERIMENTI
<b>Tempistiche</b>	<p>“Non più di tre anni e non meno di sei mesi” (Eco, 2001)</p> <p>Indicativamente si ipotizza:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- tesi compilativa: 6 mesi</li> <li>- tesi sperimentale/ricerca: 6 mesi – 2 anni</li> </ul>
<b>Scelta argomento</b>	<p>La motivazione e il coinvolgimento per la ricerca da condurre derivano da:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• interesse verso specifiche materie di studio;</li> <li>• esperienze passate, correnti o future;</li> <li>• esperienza di tirocinio particolarmente significativa;</li> <li>• laboratori o lezioni in aula;</li> <li>• suggerimenti dei docenti;</li> <li>• prospettive e opportunità di ricerca prossime.</li> </ul> <p>L’argomento scelto deve essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• circoscritto, preciso;</li> <li>• rilevante;</li> <li>• originale;</li> <li>• fattibile in termini di tempo e risorse necessarie;</li> <li>• coerente con il percorso di studi;</li> <li>• pertinente allo specifico profilo professionale.</li> </ul>
<b>Scelta ruolo docente relatore e del relatore</b>	<p>Individuato il tipo e l’argomento della tesi si procede alla scelta coerente del relatore. Ogni docente ufficiale del CdLM potrà assumere questo ruolo. Ai fini del conseguimento della laurea magistrale in corso, il contatto con il relatore prescelto dovrebbe avvenire non più tardi della fine del primo semestre del secondo anno.</p> <p>Può, talora, succedere che lo stesso relatore suggerisca allo studente un argomento da sviluppare, o perché concerne ai suoi interessi o perché spinto verso argomenti che vorrebbe approfondire o perché sta conducendo una</p>

	<p>ricerca e necessita di laureandi all'interno dell'équipe di lavoro. Tutti i casi risultano sia legittimi che didatticamente e scientificamente utili. (Eco, 2001)</p> <p>Ciò che conta è comprendere il <b>ruolo del relatore</b>, il quale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• valuterà, insieme allo studente, la fattibilità del progetto e i possibili rischi (difficoltà di accesso alle informazioni, indice di responsabilità delle indagini potenzialmente basso, lasso temporale non ragionevole);</li> <li>• definirà con precisione l'obiettivo di ricerca;</li> <li>• fornirà spunti bibliografici, fonti documentali utili e pertinenti all'area di ricerca e modalità di recupero degli stessi;</li> <li>• agevererà la relazione con esperti o con istituzioni se necessaria al raggiungimento degli obiettivi previsti;</li> <li>• fornirà suggerimenti sulla struttura, sull'organizzazione dello studio e sulla metodologia di ricerca adeguata;</li> <li>• revisionerà di volta in volta le bozze del lavoro alla scadenza stabilita;</li> <li>• condividerà un piano di lavoro che indichi nel dettaglio: <ul style="list-style-type: none"> <li>- le fasi di sviluppo;</li> <li>- tempi ragionevoli di stesura;</li> <li>- eventuali vincoli e aspettative;</li> <li>- strategie di superamento delle problematiche rilevate.</li> </ul> </li> </ul>
--	--

<b>II FASE</b>	<b>SUGGERIMENTI</b>
<b>Dal tema alla formulazione del quesito (o ipotesi) di ricerca</b>	<p>Una volta scelto il tema occorre identificare, se previsto, il problema e formulare il quesito di ricerca. La domanda di ricerca va formulata considerandone gli aspetti di scientificità. Si procede con la <b>revisione della letteratura</b> ponendosi i seguenti quesiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• L'oggetto di ricerca è definito e riconoscibile da altri; ovvero, esiste un contesto concettuale che favorisca la comprensione di questo problema?</li> <li>• L'oggetto di ricerca è già stato affrontato da altri autori? Cosa non è stato ancora detto? Oppure, come posso mettere insieme in modo organico ciò che è già stato detto per rivedere le cose con un'ottica</li> </ul>



<p><b>Reperire le fonti</b></p>	<p>diversa? Sono riscontrabili conflittualità o ambiguità nella posizione degli autori e negli articoli di letteratura?</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Questo problema può essere utile agli altri? Aggiunge qualcosa a quello che la comunità scientifica sapeva già?</li> <li>• La letteratura correlata contiene gli elementi necessari (prove, documenti, articoli, procedimenti) per la verifica/falsifica delle ipotesi di ricerca?</li> <li>• È possibile rispondere al quesito formulato secondo un approccio etico?</li> </ul> <p><b>Dove?</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Biblioteche (nazionali, universitarie, specializzate, di pubblica lettura o degli enti locali);</li> <li>• Banche dati biomediche (Medline, Embase, Cinahl, PsycInfo, Cochrane Library);</li> <li>• Cataloghi elettronici (OPAC);</li> <li>• Motori di ricerca generali (Google) o specialistici (Google Scholar, Tripdatabase);</li> <li>• Siti web di: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Periodici scientifici;</li> <li>- Organizzazioni professionali e società scientifiche;</li> <li>- Risorse evidence-based.</li> </ul> </li> </ul> <p>Il sistema on-line della nostra biblioteca (al sito: <a href="http://opac.unipr.it/SebinaOpac/Opac">http://opac.unipr.it/SebinaOpac/Opac</a>) permette di verificare i libri o gli articoli disponibili e la loro collocazione. La stessa biblioteca, inoltre, vanta numerosi abbonamenti a prestigiosi periodici <i>on line</i>.</p>
<p><b>Organizzare il materiale raccolto</b></p>	<p>Organizzare le informazioni a disposizione e le idee è un lavoro fondamentale. La schedatura di tutto il materiale raccolto può essere redatta in formato cartaceo o elettronico, secondo le preferenze di ciascuno. Sarà utile:</p>

<p><b>Sviluppare il piano di lavoro</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Mappa concettuale</i>: rappresentazione grafica della rete di relazioni tra più concetti/parole chiave, a partire da quello di partenza/oggetto di ricerca;</li> <li>• <i>Indice ragionato</i>: indice della tesi strutturato per capitoli e paragrafi, per ciascuno dei quali si riassume in pochissime righe quello che si prevede di argomentare;</li> <li>• <i>Schedario bibliografico</i> dei testi che si prevede di consultare (non solo quelli letti). Esistono software di gestione bibliografica che permettono di formattare automaticamente le citazioni secondo diversi stili bibliografici. I principali sono: <b>Endnote, Reference Manager, RefWorks</b>;</li> <li>• <i>Schedario di lettura</i> comprende schede dedicate a testi che avete effettivamente letto. Su queste schede riporterete citazioni, riassunti, commenti personali (meglio se racchiusi in parentesi quadra) che saranno utili durante la stesura della tesi.</li> </ul> <p>Elaborare un piano di lavoro che assumerà la forma di un documento di due o tre pagine in cui verrà definito:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Il <i>background</i>;</li> <li>• Il problema di ricerca, la sua rilevanza, le parole chiave che lo sottendono e le variabili eventualmente coinvolte;</li> <li>• L'obiettivo/i e lo scopo della tesi, dello studio;</li> <li>• Materiali e metodi, quindi strumenti e modalità di analisi, campione e popolazione di riferimento;</li> <li>• L'indice provvisorio (si consiglia di definire un breve riassunto per ogni capitolo).</li> </ul>
<p><b>Rapporti con il relatore</b></p>	<p>Discutere il piano di lavoro con il relatore. Il docente fornirà linee guida utili al rispetto degli standard qualitativi.</p> <p>Il laureando ha il dovere di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• mantenere contatti costanti con il relatore;</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• informare il relatore tempestivamente di ogni assenza o interruzione che comporti un ritardo nello svolgimento della tesi;</li> <li>• informare il relatore nel caso in cui si presentino ostacoli non risolvibili in autonomia o dubbi;</li> <li>• affrontare gli incontri con il relatore in maniera proattiva, inviando qualche giorno prima alcune note scritte su cui discutere;</li> <li>• portare il materiale durante l'incontro e non aspettarsi che sia compito del relatore;</li> <li>• i capitoli inviati al relatore vanno letti attentamente qualche giorno dopo averli terminati in modo tale da garantire oggettività di quanto scritto;</li> <li>• le pagine devono essere numerate;</li> <li>• errori ortografici, di sintassi o di non aderenza a quanto si voleva dire comportano una perdita di tempo per voi stessi e rendono difficoltosa la lettura. Si ricorda, inoltre, che il relatore non funge da correttore di bozze, ma cerca di individuare problemi di contenuto.</li> </ul> <p>Qualsiasi materiale inviato/lasciato al relatore, in formato elettronico o cartaceo, secondo le preferenze del docente interessato, dovrà riportare in prima pagina:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• nome, cognome;</li> <li>• indirizzo di posta elettronica;</li> <li>• titolo della tesi (anche se provvisorio);</li> <li>• indice dell'intero lavoro (anche se provvisorio);</li> </ul> <p>E' del tutto legittimo e non offensivo cambiare relatore. A tale scopo bisogna aver ottenuto l'autorizzazione dal Presidente del Corso di Laurea e rispettato i tempi di segreteria. Allo stesso modo, il relatore può interrompere la sua attività qualora lo studente, sistematicamente, non rispetti consigli, tempi e modalità stabilite per il conseguimento del lavoro.</p>
--	---

<b>III° FASE</b>	<b>SUGGERIMENTI</b>
<b>Stesura del lavoro</b>	Struttura della tesi finale: <ul style="list-style-type: none"> <li>• copertina + intestazione (esterna e interna);</li> <li>• indice;</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• introduzione;</li> <li>• razionale teorico/<i>background</i> di riferimento;</li> <li>• descrizione e definizione del problema di ricerca;</li> <li>• obiettivo/i, scopo e ipotesi di ricerca (se presente);</li> <li>• materiali e metodi;</li> <li>• risultati e analisi degli stessi;</li> <li>• conclusione ed eventuali proposte;</li> <li>• bibliografia;</li> <li>• elementi accessori.</li> </ul>
--	--

IV° FASE	INDICAZIONI
<b>Valutazione critica</b>	<p>Si consiglia di effettuare una revisione critica del proprio elaborato sulla base della tipologia di studio prescelta.</p> <p>Si rimanda alla pagina web del Centro Studi EBN che fornisce gratuitamente le griglie per la valutazione critica degli studi (al sito: <a href="http://www.evidencebasednursing.it/calcolatori/griglie_EBN.htm">http://www.evidencebasednursing.it/calcolatori/griglie_EBN.htm</a>).</p>
<b>Stampa</b>	<p>Procedere alla stampa dell'elaborato in tempi ragionevolmente utili presentando la copia della tesi in formato PDF.</p>

## 2.2 Il calendario e le tappe

L'esperienza dimostra come il lavoro di tesi richieda più tempo di quello previsto dagli studenti. Un calendario delle principali fasi di lavoro di tesi e degli obiettivi intermedi da raggiungere, sebbene da un lato crei una leggera pressione, dall'altro può essere utile nella lotta contro il tempo. Viene proposto (tabella 1), a scopo indicativo, un tempogramma:

Obiettivo	Tempo (settimane)											
	2	4	6	8	10	12	14	16	18	20	22	24
Revisione della letteratura	■	■	■						■	■	■	
Piano di lavoro		■	■									
Stesura del lavoro/reperimento dati				■	■	■	■	■				
Valutazione dei dati raccolti/progettazione di figure, tabelle/analisi statistiche							■	■	■	■		
Revisione critica del progetto scritto								■	■	■	■	
Verifica dello stile/lessico/ortografia/sequenza logica delle parole/errori di battitura										■	■	■
Presentazione e discussione orale											■	■
	2	4	6	8	10	12	14	16	18	20	22	24

Tabella 1: *Tempogramma per la stesura della tesi di laurea.*

## 2.3 Le scadenze

È compito dello studente essere informato circa le scadenze che lo riguardano direttamente. Le informazioni amministrative possono essere consultate al sito: <http://www.unipr.it/didattica/info-amministrative/domanda-di-laurea> dell'Università di Parma.

## 3.0 LA RICERCA BIBLIOGRAFICA

### 3.1 Le fonti di ricerca (tipologia)

L'intero lavoro di tesi, indipendentemente dalla tipologia della stessa, fonda le sue basi sulla revisione critica della letteratura che riguarda un determinato argomento; prima di reperire qualsiasi informazione, lo studente dovrà aver ben chiara la differenza tra le diverse "fonti di ricerca", ovvero:

- fonti primarie, ovvero gli articoli scientifici nei quali gli autori presentano i risultati degli studi da loro condotti (ad esempio trial clinici, studi di coorte, studi caso-controllo, ecc.);
- fonti secondarie, costituite da "descrizioni di studi elaborate da chi non ne è stato l'autore" (Polit & Tatano Beck, 2014); sinossi, revisioni sistematiche con o senza

meta-analisi, linee guida basate sulle prove di efficacia sono in questo caso solo alcuni degli esempi;

- fonti terziarie, rappresentate da rassegne narrative, monografie e libri di testo.

In linea generale le fonti appena descritte forniscono al laureando tutte le informazioni necessarie per mezzo di canali commerciali di pubblicazione e distribuzione dedicati (gli articoli scientifici, ad esempio, possono essere scaricati gratuitamente o previo pagamento sul sito Internet delle riviste di interesse).

Lo studente può inoltre reperire ulteriori risorse attraverso i motori di ricerca sul web (ad esempio: **Google**, **Trip**, etc... ) oppure sui siti di agenzie governative, enti sanitari o società scientifiche; in questo caso le fonti consultate faranno parte della cosiddetta “letteratura grigia”.

### **3.2 Le norme redazionali**

La peculiarità di un documento quale la tesi magistrale risiede anche nell’accuratezza formale. Il laureando, in quanto autore dell’elaborato, deve indicare meticolosamente i riferimenti bibliografici di ogni testo consultato. Creare un collegamento tra il testo della tesi e le opere consultate consente:

- al lettore, il reperimento e l’approfondimento del materiale originale utilizzato nello studio, quindi il suo utilizzo come base scientifica per future ricerche;
- il riconoscimento della potestà del contenuto citato al rispettivo autore;
- di dimostrare la qualità delle basi su cui poggia il documento elaborato;
- di confutare e discutere le affermazioni formulate intorno all’opera originale, le affermazioni fatte e i risultati a cui si è giunti;
- di non commettere plagio e di non violare la legge sul *copyright*.

Il modo e lo stile della citazione variano tra docenti e discipline. Si raccomanda sempre di chiedere e concordare con il proprio relatore le norme specifiche di redazione.

La citazione bibliografica contiene un insieme di dati standard (es: autore, titolo, data di pubblicazione, casa editrice o rivista) che descrivono il documento in modo tale da permetterne l’identificazione e il recupero.

La citazione testuale, fedele, della parola o di parti di testo dell’opera consultata è detta diretta e si rappresenta graficamente tra <<virgolette basse a caporale>> o “alte”. Qualsiasi modifica

di parola/e all'interno della citazione diretta va evidenziata attraverso [parentesi quadre]; parti di testo o parole omesse vanno indicate attraverso parentesi quadre e puntini di sospensione [...]. Nel caso di citazioni dirette di più di quattro righe è di consuetudine staccarle dal testo corrente ed evidenziarle da un carattere e un interlinea più piccoli.

Esempio citazione diretta breve di un'opera:

Questo concetto viene ripreso da Denny, quando afferma che “Ogni motivazione richiede un obiettivo” (Denny, 2002, p. 26).

Esempio citazione diretta lunga di un'opera:

Il termine “igiene” è analogo a quello adottato in campo medico col significato di “prevenzione”, afferma, infatti:

“La soddisfazione dei bisogni di igiene può prevenire l'insoddisfazione [...], ma solo la soddisfazione dei fattori motivazionali porterà il tipo di miglioramento della produttività richiesto dalla società. L'opposto di soddisfazione è nessuna soddisfazione. L'opposto di insoddisfazione non è insoddisfazione”. (Herzberg, 1959)

La reinterpretazione *indiretta* dei pensieri, idee o frasi di altri autori può avvenire, invece, riassumendoli o esprimendoli con parole proprie.

Esempio citazione indiretta:

Calamandrei, a seguito degli studi condotti, rileva l'esistenza di una relazione diretta tra il senso di soddisfazione percepito dall'infermiere nel proprio ambito di lavoro e la sua produttività. (Calamandrei, 1998)

In entrambi i casi (*citazione diretta o indiretta*) i riferimenti bibliografici devono apparire nel testo (*in-text-citation*) sia in prossimità della citazione che come nota a piè di pagina e raccolti in una lista alla fine della tesi (*end-text-citation*).

In ambito medico-scientifico esistono diversi sistemi di citazione intertestuale/lista di riferimento. I più comuni sono:

- sistema numerico o *British Standard System* (es. *Vancouver style*).
  - a) Nel corpo del testo (*in text citation*) si utilizza il meccanismo delle note numerate progressivamente (a seconda dell'ordine con cui vengono citate) e posizionate a piè di pagina;
  - b) nella bibliografia finale (*end text citation*) si raccolgono le citazioni complete in ordine numerico.
- sistema autore-data o *Harvard System* (es. *American Psychological Association*).

- a) Nel corpo del testo (*in text citation*) appaiono, in prossimità del riferimento a idee, parole o frasi di altri, autore e anno di pubblicazione tra parentesi tonde;
- b) nella bibliografia finale (*end text citation*) verranno presentate le citazioni complete in ordine alfabetico.

I contenuti riportati in questo paragrafo sono in linea con il pensiero di diversi autori; nello specifico ci si è riferiti a quanto sostenuto da Fabio Venuda, ricercatore di Bibliografia e Biblioteconomia presso l'Università di Milano, nell'opera "La citazione bibliografica nei percorsi di ricerca. Dalla galassia Gutenberg alla rivoluzione digitale" (Venuda, 2012).

Nella seguente tabella si descrivono gli elementi di una citazione che si debbono riportare al fine di descrivere l'opera consultata:

	Autore	Titolo articolo/capitolo	Titolo della pubblicazione	N° periodico/volume	Luogo di pubblicazione	Editore	Anno di pubblicazione	Edizione eventuale	Pagina/e	Identificativo della risorsa: URL/DOI/PURL	Data ultimo accesso
Libro	-		-		-	-	-	-			
Sezione di un libro	-	-	-		-	-	-	-	-		
e-book	-		-		-	-	-	-		-	-
Articolo di rivista	-	-	-	-			-		-		
Articolo di e-journal	-	-	-	-			-		-	-	-
Sito web	-		-				-			-	-
Documento o parte di un sito web	-	-	-				-			-	-
Articolo di giornale	-	-	-	-			-		-		

Tabella 2: *Dati standard delle fonti consultate da identificare per la stesura della bibliografia* (Venuda, 2012, p. 102).

NB: Si rimanda alla tabella 3 per alcuni esempi di metodo.

Indipendentemente dal sistema citazionale adottato, si raccomanda il rispetto delle seguenti convenzioni preliminari di stile:

- il nome di battesimo dell'autore può essere omissso o, meglio, sostituito dall'iniziale;



- se gli autori dell'opera sono due i loro cognomi vanno citati in sequenza come "Tizio e Caio (1989)";
- se gli autori dell'opera sono più di due si cita il primo autore seguito da *et al.*, come segue "Caio *et al.* (1974)";
- se la stessa opera viene citata in due note immediatamente successive, nella seconda basta usare "Ivi" (in tondo), seguito dal numero di pagina della citazione;  
Es: Castagna, M., *La lezione nella formazione degli adulti*, 2013, Milano, FrancoAngeli, p. 27.  
*Ivi*, p. 52-53.
- se anche il numero di pagina della citazione è lo stesso, si usa "*Ibidem*" (in corsivo);  
Es: Castagna, M., *La lezione nella formazione degli adulti*, 2013, Milano, FrancoAngeli, p. 27.  
*Ibidem*.
- quando, in una stessa nota, si citano uno o più testi dello stesso autore si usa "Idem" (o, abbreviato, Id.);  
Es: Castagna, M., *La lezione nella formazione degli adulti*, 2013, Milano, FrancoAngeli;  
Idem, *L'analisi delle esigenze: dal fabbisogno all'intervento formativo*, 2010, Milano, FrancoAngeli.

- elementi mancanti:

- senza Autore: Anon. = anonymus;	- senza luogo di edizione: S.l. = sine loco;
- senza Editore: S.n. = sine nomine;	- senza data di pubblicazione: S.d. = sine data;

- abbreviazioni:

p. e pp. = pagina, pagine	cit. = opera citata	vol. e voll. = volume, volumi	n. e nn. = numero, numeri
seg. e segg. o s. e ss.= seguente, seguenti	cfr. = confronta;	AA.VV. = autori vari	trad. = traduzione
cap. e capp. = capitolo, capitoli	<i>et al.</i> = e altri	app. = appendice	artt. = articolo, articoli

- se un autore ha fatto più di un lavoro in un dato anno i diversi contributi vengono identificati aggiungendo all'anno una lettera minuscola. Es. "Caio (1998a), Caio (1998b)". La stessa codifica va riportata nella sezione "Bibliografia".

Si è deciso, a scopo esemplificativo, di mostrare nella tabella 3 la modalità di applicazione dei due sistemi citazionali, numerico e autore-data, per le principali tipologie di risorse informative:

Sistema numerico			Sistema autore-data	
	Note (in text citation)	Bibliografia (end text citation)	Nel testo (in text citation)	Bibliografia (end text citation)
<b>Libro</b>	Autore, <i>Titolo. Sottotitolo</i> , a cura di Curatore, edizione, n. del/i volume/i, Luogo di pubblicazione, Editore, anno di pubblicazione, n. di pagina/e citate, eventuali identificatore "URL" "PURL" o DOI, (data di ultimo accesso).		(Autore anno di pubblicazione, n. vol., pagine citate)	Autore/i, <i>Titolo. Sottotitolo</i> , anno di pubblicazione, a cura di Curatore, edizione, n. del/i volume/i, Luogo di pubblicazione, Editore, eventuali identificatore "URL" "PURL" o DOI, (data di ultimo accesso).
Es:	Erving Goffman, <i>Il rituale dell'interazione</i> , Bologna, il Mulino, 1998, p. 26-31.	Goffman, Erving, <i>Il rituale dell'interazione</i> , Bologna, il Mulino, 1998, p. 26-31.	(Goffman 1998, p.26-31)	Goffman, Erving, <i>Il rituale dell'interazione</i> , 1998, Bologna, il Mulino.
<b>Sezione di un libro, capitolo o contributi</b>	Autore della parte, "Titolo della parte. Eventuale sottotitolo", in Autore o Curatore del libro, <i>Titolo del libro o degli atti di convegno. Eventuale sottotitolo</i> , Eventuale istituzione, luogo e data del convegno, Luogo di pubblicazione, Editore, anno di pubblicazione, n. di pagina/e citate.		(Autore anno di pubblicazione, pagine citate)	Autore della parte, anno, "Titolo della parte. Eventuale sottotitolo", in Autore o Curatore del libro, <i>Titolo del libro o degli atti di convegno. Eventuale sottotitolo</i> , Eventuale istituzione, luogo e data del convegno, Luogo di pubblicazione, Editore, n. di pagina/e citate.
Es:	Cristiana Forni e Paolo Chiari, "Fondamenti della pratica infermieristica basata sulle prove di efficacia", in Palese Alvisa, <i>Fondamenti di Ricerca Infermieristica</i> , Milano, McGraw-Hill Education, 2014, p.27.	Forni, Cristiana. e Chiari, Paolo, "Fondamenti della pratica infermieristica basata sulle prove di efficacia", in Palese Alvisa, <i>Fondamenti di Ricerca Infermieristica</i> , Milano, McGraw-Hill Education, 2014, p.27.	(Forni e Chiari 2014, p.27)	Forni, C. e Chiari, P., 2014, "Fondamenti della pratica infermieristica basata sulle prove di efficacia", in Palese Alvisa, <i>Fondamenti di Ricerca Infermieristica</i> , Milano, McGraw-Hill Education, p.27.
<b>e-book</b>	Autore, <i>Titolo. Sottotitolo</i> , a cura di Curatore, edizione, n. del/i volume/i, Luogo di pubblicazione, Editore, anno di pubblicazione, n. di pagina/e citate, eventuali identificatore "URL" "PURL" o DOI, (data di ultimo accesso).		(Autore anno di pubblicazione, pagine citate)	Autore/i, <i>Titolo. Sottotitolo</i> , anno di pubblicazione, a cura di Curatore, edizione, n. del/i volume/i, Luogo di pubblicazione, Editore, eventuali identificatore "URL" "PURL" o DOI, (data e ora di ultimo accesso).
Es:	Francis Fukuyama, <i>Our Posthuman Future:</i>	Fukuyama, Francis, <i>Our Posthuman Future: Consequences of the</i>	(Austen 2008, p.5)	Austen, Jane, 2008, <i>Pride and Prejudice</i> , New York, Penguin Classics, PDF E-book, (ultimo

	<i>Consequences of the Biotechnology Revolution</i> , New York, Farrar, 2002, PDF E-book, (ultimo accesso: 05/09/2015).	<i>Biotechnology Revolution</i> , New York, Farrar, 2002, PDF E-book, (ultimo accesso: 05/09/2015).		accesso: 05/09/2015, alle h 15:00).
<b>Articolo da un periodico</b>	Autore dell'articolo, "Titolo dell'articolo. Eventuale sottotitolo", <i>Titolo del periodico. Eventuale sottotitolo</i> , n. della serie, n. del/i volume/i o annata, n. del fascicolo, n. di pagina/e citate, Identificatori della risorsa in Rete "URL" "PURL" o DOI, (data di ultimo accesso).		(Autore anno di pubblicazione, pagine citate)	Autore dell'articolo, anno, "Titolo dell'articolo. Eventuale sottotitolo", <i>Titolo del periodico. Eventuale sottotitolo</i> , n. della serie, n. del/i volume/i o annata, n. del fascicolo, n. di pagina/e citate, Identificatori della risorsa in Rete "URL" "PURL" o DOI, (data di ultimo accesso).
Es:	H., M., Tzeng, "The influence of nurses' working motivation and job satisfaction on intention to quit: an empirical investigation in Taiwan", <i>International Journal of Nursing Studies</i> , vol. 39, n. 8, (2002, Nov), p. 867-78, (ultimo accesso: 24/05/2011).	Tzeng, H., M., "The influence of nurses' working motivation and job satisfaction on intention to quit: an empirical investigation in Taiwan", <i>International Journal of Nursing Studies</i> , vol. 39, n. 8, (2002, Nov), p. 867-78.	(Zurmehly 2009, p.383-391)	Zurmehly, J., M., 2009. "Registered nurse empowerment and intent to leave current position and/or profession". <i>Journal of Nursing Management</i> , vol. 17, n.3, p. 383-391.
<b>Sito web</b>	Autore, <i>Titolo del sito web. Eventuale complemento del titolo</i> , [modalità di accesso], curatore o istituzione proprietaria del sito, una data di creazione/pubblicazione/copyright/ultimo aggiornamento del sito, "URL" o altri identificatori, (data e ora di ultimo accesso).		(Autore anno di pubblicazione, ossia di creazione/pubblicazione/copyright/ultimo aggiornamento del sito)	Autore, anno di creazione/pubblicazione/copyright/ultimo aggiornamento del sito, <i>Titolo del sito web. Eventuale complemento del titolo</i> , [modalità di accesso], curatore o istituzione proprietaria del sito, "URL" o altri identificatori, (data e ora di ultimo accesso).
Es:	Pôle image, son, recherche en Sciences-Humaines, <i>Imageson.org</i> [In rete], 2001, < <a href="http://www.imageson.org">http://www.imageson.org</a> >, (ultimo accesso: 13 novembre 2004, alle h 16:00)		(Pôle image 2001)	Pôle image, son, recherche en Sciences-Humaines, 2001, <i>Imageson.org</i> [In rete], < <a href="http://www.imageson.org">http://www.imageson.org</a> >, (ultimo accesso: 13 novembre 2004, alle h 15:00)
<b>Pagine e documenti da un sito web</b>	Autore, "titolo della pagina o del documento", [modalità di accesso], in <i>Titolo del sito web</i> , eventuale curatore o istituzione proprietaria se diversi dall'autore, data di creazione/pubblicazione/copyright/ultimo aggiornamento del sito anno di creazione/pubblicazione/copyright/ultimo aggiornamento della pagina, n. pagina/e citate <URL> DOI <PURL> o altri identificatori, (data e ora di ultimo accesso).		(Autore anno di pubblicazione, pagine citate)	Autore, anno di creazione/pubblicazione/copyright/ultimo aggiornamento della pagina, "titolo della pagina o del documento", [modalità di accesso], in <i>Titolo del sito web</i> , eventuale curatore o istituzione proprietaria del sito, una eventuale data di creazione/pubblicazione/copyright/ultimo aggiornamento del sito trascritta senza l'anno, <URL> DOI <PURL> o altri

			identificatori, (data e ora di ultimo accesso).
Es:	Morris, Eaves e Viscomi, Joseph, "The William Blake Archive", in <i>Lib. of Cong.</i> , 28 Sept. 2007, <a href="http://www.blakearchive.org/blake/">http://www.blakearchive.org/blake/</a> , (ultimo accesso: 25/01/2005, alle h 15:00).	(Morris e Viscomi 2007)	Morris, Eaves e Viscomi, Joseph, 28 Sept. 2007, "The William Blake Archive", in <i>Lib. of Cong.</i> , <a href="http://www.blakearchive.org/blake/">http://www.blakearchive.org/blake/</a> , (ultimo accesso: 20/05/2007, alle h 16:00).

Tabella 3: *Illustrativo dei modelli citazionali secondo i due sistemi, numerico e autore-data, per le principali tipologie di opere consultate.*

## 4.0 STRUTTURA DELLA TESI

In questo paragrafo si intende delineare sinteticamente e per punti l'approccio che il laureando può adottare per la redazione della tesi di laurea, tenendo ben in considerazione la tipologia di studio intrapreso e le dovute varianti di metodo. Verranno, inoltre, indicate le sezioni di una tesi di laurea e fornite brevi descrizioni delle stesse.

### 4.1 Fasi di ricerca

E' possibile distinguere cinque fasi essenziali nella ricerca, più o meno lineari a seconda della tipologia di studio, quantitativo o qualitativo.

1. La fase "concettuale" prende avvio dall'individuazione dell'argomento di ricerca a cui segue:
  - a) la descrizione del contesto (background) e dei concetti oggetto di studio;
  - b) l'identificazione del problema e l'enunciazione del quesito di ricerca. Sarà necessario, a tal fine, recuperare il materiale bibliografico specifico per la tematica oggetto di indagine;
  - c) la formulazione di ipotesi di ricerca, se previste dal tipo di studio, che definiscano le aspettative del risultato della correlazione esistente tra le variabili indagate.
2. La fase di "disegno e pianificazione" è caratterizzata dalla:
  - a) individuazione del piano di lavoro complessivo o disegno di ricerca necessario per rispondere al quesito e controllare le criticità. Negli studi di tipo quantitativo il disegno di ricerca è rigoroso, strutturato per ridurre al minimo eventuali *bias*;

- b) identificazione della popolazione dello studio, quindi, descrizione del piano di campionamento (specificando le modalità di selezione, il numero di soggetti che lo costituiscono, etc...);
  - c) definizione di metodi e strumenti di misura delle variabili di ricerca;
  - d) predisposizione di database e/od eventuali altri strumenti necessari per ordinare, catalogare, archiviare ed analizzare i dati raccolti nella terza fase.
3. La terza fase detta “empirica” comprende:
- a) la raccolta dati sul campo;
  - b) la predisposizione dei dati per l’analisi, quindi il loro trasferimento, se necessario, dal formato cartaceo a quello elettronico, da verbale a numerico, etc...
4. Segue la fase di analisi sistematica dei dati raccolti attraverso test statistici. I risultati diventeranno, quindi, oggetto di interpretazione, discussione ed eventuale confronto con esiti di studi descritti in articoli scientifici reperiti in fase di revisione della letteratura o dai quali si è presa ispirazione per poi adattarli al contesto preso in esame per l’elaborato di tesi.
5. In ultima istanza, gli esiti del lavoro di tesi verranno sottoposti a divulgazione con eventuale approfondimento delle dovute implicazioni.

Le informazioni riportate in questo paragrafo si ispirano all’opera “Fondamenti di ricerca infermieristica” (Polit & Tatano Beck, 2014); se ne consiglia la lettura per eventuali approfondimenti.

## **4.2 Sezioni della tesi di laurea**

### **4.2.1 Titolo**

Il titolo di una tesi è di fondamentale importanza, costituisce la sua essenza perché rappresenta in poche parole l’argomento oggetto dell’elaborato, incoraggiando o meno il lettore nel proseguire alla sua lettura. Deve necessariamente essere accattivante, d’effetto ma nello stesso tempo, occorre trasmettere informazioni utili, senza risultare troppo generico e ambizioso per non indurre diffidenza nel lettore, né troppo specifico o tecnico per attirare l’attenzione anche di chi non appartiene al settore oggetto di disamina.

Nelle tesi di ricerca descrive il disegno dello studio e la popolazione target, ovvero l'intera popolazione a cui si fa riferimento; affinché sia esaustivo dovrebbe contenere almeno una delle parole chiave identificate e descritte nell'abstract (riassunto, breve descrizione dello studio; per ulteriori dettagli vedi cap. 4.3).

#### **4.2.2 Indice**

L'indice elenca tutti i capitoli e le sezioni numerate della tesi e il rispettivo numero della pagina iniziale, per consentire al lettore di trovare in maniera rapida un determinato argomento. Si inserisce di norma dopo la copertina interna, subito prima delle sezioni dell'abstract e dell'introduzione.

Oltre a dare un'idea generale dei contenuti che saranno affrontati nell'elaborato, nella fase di pianificazione, permette al laureando di organizzare in maniera logica i capitoli che via via saranno trattati e di definire le priorità con le quali ha intenzione di approcciarsi ad essi.

Sebbene l'indice sia uno dei primi elementi ad essere strutturato, in considerazione della sua funzione di piano di lavoro, è indispensabile aggiornarlo regolarmente, correggendolo e completandolo fino al termine del lavoro di tesi (Dias Francesconi, 2009).

#### **4.2.3 Abstract o riassunto**

La sezione denominata abstract o riassunto è di fondamentale importanza all'interno della tesi perché è la prima parte dell'elaborato ad essere letta e, se ben strutturata, invoglia il lettore a prendere in considerazione tutto il lavoro. Ha la funzione di fornire a quest'ultimo "un resoconto della ricerca fatta, mettendo in evidenza i suoi aspetti più importanti" (Dias Francesconi, 2009).

L'abstract è utilizzato, a livello internazionale, in associazione al titolo per indicizzare i lavori di ricerca nelle banche dati; inoltre è espressamente richiesto dalla maggior parte degli editori, per procedere all'eventuale pubblicazione di articoli nelle riviste scientifiche.

Costituisce la sintesi della tesi e deve fornire tutte le informazioni riguardo allo studio condotto; si inserisce in genere dopo l'indice e subito prima dell'introduzione della tesi. Può essere strutturato secondo il metodo IMRED: Introduzione ed obiettivi dell'elaborato; Materiali e metodi; Risultati; analisi dei risultati E Discussione; conclusioni.

Nella fase di redazione dell'abstract è bene rispettare alcuni semplici suggerimenti, di seguito riportati:

- scrivere un riassunto auto-esplicativo che abbia un senso anche fuori dal contesto della tesi, senza fare riferimento a tabelle, grafici e figure presenti nella stessa;

- utilizzare abbreviazioni e acronimi solo se la parola (o l'insieme di parole) risulta particolarmente lunga o si ripete spesso all'interno dell'abstract;
- evitare di riportare la rassegna dettagliata delle fonti utilizzate nello studio;
- prevedere una breve frase introduttiva quando l'argomento trattato è particolarmente difficile o sconosciuto alla maggior parte dei lettori;
- ogni sezione dovrebbe contenere una o due frasi, ad eccezione di quella dei risultati che in genere risulta di lunghezza maggiore rispetto alle altre;
- riportare solo i risultati e le conclusioni più significative per il lavoro condotto.

Al termine della stesura dell'abstract si consiglia di farlo leggere ad una o più persone, per constatare se effettivamente risulta chiaro o se è necessario apportare delle modifiche che ne migliorino la comprensibilità.

#### **4.2.4 Introduzione**

L'introduzione ha l'obiettivo di presentare quanto trattato nella tesi in maniera chiara e succinta; descrive seguendo un filo logico:

- il contesto di riferimento e “lo stato dell'arte sul problema studiato” (Dias Francesconi, 2009);
- le ricerche di base effettuate e le motivazioni che hanno spinto il laureando a trattare proprio quel determinato argomento;
- l'ipotesi di tesi, ovvero il quesito scientifico al quale si vuole dare una risposta;
- gli aspetti comuni e le differenze tra le soluzioni proposte dagli altri autori;
- le modalità con le quali si è scelto di impostare lo studio;
- come sono organizzate le diverse sezioni della tesi.

La lunghezza dell'introduzione varia a seconda del tipo di elaborato. In linea di massima è bene evitare sia eccessivamente lunga, confusa o fuorviante, preferendo una disamina per quanto possibile semplice, originale e possibilmente creativa.

#### **4.2.5 Obiettivo/i**

Questa sezione della tesi è fondamentale. Dichiarare in maniera esplicita lo scopo della ricerca permette di essere coerenti, sottolineando la rigosità del metodo utilizzato.

Un obiettivo, per essere accuratamente formulato, deve risultare specifico, pertinente, osservabile e raggiungibile; identifica le principali variabili coinvolte nello studio secondo lo schema PICO (Polit & Tatano Beck, 2014):

- Popolazione oggetto di studio;
- Intervento proposto dal laureando o da altri autori;
- Confronto con altro intervento o nulla;
- Outcomes o esiti ottenuti.

#### **4.2.6 Materiali e metodi di ricerca**

Questa sezione descrive il metodo adottato per perseguire l'obiettivo e gli strumenti utilizzati per la produzione dei risultati; può variare in base al tipo di tesi:

- nelle tesi di ricerca si deve riportare il disegno dello studio, i criteri di campionamento e gli strumenti utilizzati per la raccolta dei dati (questionari, scale di valutazione, interviste, ecc.) e la loro elaborazione (test statistici, software, ecc.);
- nelle tesi di revisione bibliografica occorre descrivere la strategia di ricerca (parole chiave, operatori Booleani e filtri impiegati) e le fonti consultate. Dovranno poi essere riportati i criteri di inclusione ed esclusione dei documenti reperiti e i metodi adottati per la loro revisione critica.

#### **4.2.7 Risultati**

In questa sezione sono presentati e descritti “i dati e le informazioni principali ottenuti nella ricerca in maniera logica, chiara ed obiettiva” (Dias Francesconi, 2009).

I risultati principali sono quelli collegati all'ipotesi di tesi e devono essere riportati indipendentemente dal fatto che la supportino o meno:

- possono essere raccolti in figure o tabelle che li esponano e completino quanto riportato nel testo che le segue;
- nel caso di studi che mettono a confronto gli esiti di due o più interventi, è bene esprimere i risultati in forma relativa (ad esempio come percentuali) piuttosto che in valore assoluto;
- il numero dei decimali dovrebbe essere uguale in tutti i dati relativi ad una specifica variabile e strettamente limitato alla loro rilevanza;
- specificare le unità di misura di ogni variabile e le eventuali misure di variabilità statistica (deviazione standard, errore standard, ecc.);



- verificare al termine del lavoro sulla sezione dei risultati che i dati riportati nelle tabelle o nelle figure siano gli stessi di quelli presenti nel testo.

#### **4.2.8 Discussione e conclusioni**

La discussione dei risultati rappresenta il momento di valutazione critica di quanto effettivamente ottenuto, alla luce di quanto riportato dalla letteratura esaminata.

Nello specifico occorre porre particolare enfasi su:

- i risultati più importanti del lavoro svolto e se questi hanno confermato o meno la propria ipotesi di ricerca;
- confronto dei risultati ottenuti con quelli di altri autori sullo stesso argomento;
- presenza di risultati contraddittori ed eventuali scoperte inaspettate;
- le ripercussioni dello studio sul piano della pratica;
- i punti di forza e quelli di debolezza/limiti della ricerca condotta (in particolare in quest'ultimo caso le strategie future per cercare di limitarli);
- la presenza di eventuali aree di sviluppo della ricerca che possono richiedere ulteriori approfondimenti.

Le conclusioni poggiano le loro basi sui risultati esposti nella sezione ad essi dedicata; fanno il punto finale del lavoro effettivamente svolto, riportando al contempo grafici e tabelle riepilogative, facendo riferimento a documenti allegati in appendice qualora presenti.

#### **4.2.9 Bibliografia e sitografia**

La bibliografia e la sitografia consentono di identificare rapidamente le fonti dalle quali sono tratte le informazioni presenti nella tesi; a differenza delle appendici sono obbligatorie.

Permette di determinare il grado di conoscenze presenti in letteratura riguardo all'argomento di tesi prescelto. Svolge al contempo una funzione di indirizzo del lettore che risulti interessato ad approfondire i temi trattati.

Nella bibliografia e sitografia dovranno necessariamente essere presenti:

- tutte le fonti e le risorse consultate in prima istanza dal laureando e ritenute di rilievo nella propria ricerca;
- tutte le fonti e le risorse citate, comprese quelle presenti nelle note a piè di pagina.

Da questa sezione devono essere escluse tutte le fonti giudicate ininfluenti ai fini della propria ricerca e quelle riportate attraverso la citazione di testi intermediari.

Esempio Bibliografia finale:

Amidei, C. (2012). Mobilisation in critical care: A concept analysis. *Intensive & Critical Care Nursing*, 28(2), 73-81.

Bambi, S. (2012). Nursing clinical practice in intensive care unit (ICU) settings. *Dimensions of Critical Care Nursing: DCCN*, 31(3), 212-213.

Burns, S. M., & Day, T. (2013). A return to the basics: “Interventional patient hygiene”. *Intensive and Critical Care Nursing*, 29(5), 247-249.

Esempio Sitografia:

Accademia della Crusca. (2011). “Accusativo preposizionale”.  
<http://www.accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/consulenza-linguistica/domande-risposte/accusativo-preposizionale>. Ultima consultazione: 31/04/2017, alle h 15:30.

Boscarol M. (2000). “Che cos’è l’usabilità dei siti Web”. <http://www.usabile.it/012000.htm>. Ultima consultazione: 31/04/2017, alle h 16:05.

<http://www.archive.org/index.php>.

Si raccomanda di annotare alla fine del testo il vocabolario online consultato.

Esempio Vocabolario online:

Dante Alighieri, in Treccani.it – Enciclopedie on line, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Ultimo accesso 15/04/2017, alle h 15:30.

#### **4.2.10 Tabelle e figure**

L’utilizzo di tabelle e figure consente di presentare i dati e le informazioni elaborate nella tesi in maniera sintetica e scorrevole.

Nelle tabelle è possibile inserire i dati propri (es. raccolti mediante questionari ed elaborati con test statistici) o quelli di altri autori (come ad esempio nelle revisioni). Di seguito si riportano alcune indicazioni:

- prevedere più tabelle per raccogliere grandi quantità di dati e facilitarne la lettura;
- numerare progressivamente le tabelle in base all’ordine di comparsa nel testo;
- ogni tabella dovrebbe riportare sopra ad essa una didascalia con il numero ed un breve titolo esplicativo; la formattazione è uguale a quella del testo della tesi;
- sotto ogni tabella riportare i test statistici eventualmente utilizzati e il livello di significatività con “P” maiuscolo e corsivo (es. Test T di Student,  $P < 0,05$ ), oltre alla

spiegazione di eventuali abbreviazioni o simboli presenti nella tabella; la formattazione di queste indicazioni è uguale a quella dei dati in tabella ma con carattere inferiore ed interlinea singola;

- limitare il numero di colonne e righe della tabella a quelle strettamente necessarie;
- usare l'iniziale maiuscola e le parentesi tonde quando si cita una tabella nel corpo del testo della tesi, come ad esempio (Tabella 1);
- se sono citate due tabelle, riportare il numero della prima seguito da "e" ed il numero della seconda; ad esempio: (Tabella 1 e 2);
- se occorre citare un intervallo di tabelle numericamente contigue separare la tabella con il numero minore da quella con il numero maggiore attraverso il carattere "-"; ad esempio per citare le tabelle dalla 5 alla 10: (Tabelle 5-10);

Le figure, invece, risultano maggiormente utili per evidenziare l'andamento dei dati, la "presenza di dati anomali e le relazioni fra due o più variabili" (Dias Francesconi, 2009). In questo caso è consigliato:

- rispettare le modalità di numerazione e citazione analogamente a quanto visto in precedenza per le tabelle;
- le figure devono essere chiare e di semplice interpretazione;
- prevedere una didascalia con un numero crescente ed un breve titolo esplicativo posti al di sotto della figura (a differenza delle tabelle per cui è richiesta sopra);
- riportare le unità di misura di tutte le variabili e la spiegazione di eventuali acronimi presenti in ogni figura;
- utilizzare la forma grafica più adatta per il tipo di dato da rappresentare (es. istogramma, grafico a torta, ecc.);
- prevedere la stessa scala di valori per la lunghezza degli assi ed impiegare la stessa unità di misura nelle figure che devono essere messe a confronto.

Infine è bene ricordare che sia le tabelle, sia le figure dovrebbero riportare i dati in maniera complementare a quanto descritto nella tesi e risultare, per quanto possibile, auto-esplicativi anche fuori dal loro contesto.

## **4.3 Sezioni accessorie della tesi**

### **4.3.1 Appendici**

Questa sezione raccoglie tutti gli allegati in qualche modo connessi alla propria ricerca e citati all'interno della tesi. Le appendici possono comprendere i seguenti elementi:

- la raccolta dei dati (es. reports del database), elaborati attraverso i test statistici e le caratteristiche dei metodi utilizzati per la loro analisi;
- informazioni preliminari che hanno apportato un contributo importante nell'indirizzare la propria ipotesi di ricerca;
- un glossario completo con tutte le abbreviazioni e gli acronimi presenti nella tesi, qualora risultino numerosi;
- informazioni accessorie ai contenuti esposti nell'elaborato che tenderebbero ad appesantirne eccessivamente la lettura;
- mappe concettuali, documenti aziendali, norme giuridiche o disciplinari legate ad attività di tirocinio formativo particolarmente significative.

Le appendici trovano posto alla fine dell'elaborato dopo la sezione della bibliografia o, in alternativa, dopo le tabelle e le figure eventualmente presenti dopo la bibliografia stessa.

### **4.3.2 Ringraziamenti**

Il laureando può ringraziare, in questa sezione dedicata posta dopo le appendici, tutte le persone che hanno collaborato alla stesura della tesi (es. relatore, correlatore, dottorandi, ecc.), gli enti e le aziende che hanno supportato la ricerca o che in qualche modo hanno apportato un contributo finanziario alla stessa.

In ogni caso è bene non esagerare con le lodi ed evitare di fare una rassegna sproporzionata di familiari, amici o conoscenti che nulla hanno avuto a che fare con l'elaborato. Nell'eventualità in cui si ritenga necessario fare una dedica speciale ad una persona cara, si può prevedere un'apposita pagina, collocata dopo la copertina interna con il titolo della tesi e subito prima dell'indice.

## **5.0 IL PROCESSO DI SCRITTURA**

### **5.1 Consigli di stile**

La scrittura rappresenta una parte importante del progresso tecnico e scientifico. Mettere per iscritto le proprie idee permette di esprimere con precisione ciò che si pensa (Matriccioni, 2007).

Il processo di produzione della scrittura di una tesi in ambito scientifico è lungo, faticoso, in alcuni casi noioso e frustrante; comprende diversi livelli operativi in stretta interrelazione fra di loro. Ogni fase (a partire dalla raccolta dati, pianificazione, stesura e revisione) è dipendente dalle altre in un movimento di continua circolarità; questo fa sì che le idee cambino progressivamente (Eco, 2001).

La scrittura di una tesi di laurea magistrale in Scienze infermieristiche ed ostetriche ruota attorno a precisi aspetti “formali”, fondamentali per la trasmissione di contenuti di qualità. A tale scopo, è necessario adottare un linguaggio tecnico-scientifico che si caratterizza per i suoi aspetti di eleganza, efficienza e formalità. L’elaborato non deve solo trasmettere informazioni e dati, ma anche persuadere e motivare il lettore attraverso la documentazione, l’analisi e l’interpretazione critica degli argomenti trattati (Matriccioni, 2007). Le “evidenze”, quindi (revisioni sistematiche, metanalisi, risultati di sperimentazioni cliniche, linee guida, descrizioni di casi di particolare interesse...) costituiscono il nucleo attorno alle quali verrà articolata l’esposizione della tesi (in tal caso vanno citate le fonti bibliografiche consultate).

Le indicazioni seguenti fungono da guida per adeguare il registro linguistico della tesi agli standard di una relazione di carattere scientifico:

- un testo scientifico deve essere chiaro, preciso, accurato, coerente, conciso, semplice ed obiettivo;
- i termini specialistici adottati (compresi autori, scrittori, politici), le parole chiave del nostro discorso vanno definiti;
- periodi brevi e semplici; andare sovente a capo garantisce leggibilità e comprensione del contenuto vero e proprio del testo. Ciò non significa sacrificare l’esattezza per la brevità. Periodi lunghi potrebbero essere sostituiti da un elenco di punti numerati;
- è inutile pensare di produrre la tesi in maniera del tutto lineare (dall’introduzione - alle conclusioni). E’ normale, invece, lavorare a fasi alterne o contemporaneamente su parti diverse. Iniziate a scrivere il capitolo di cui possedete più informazioni e documenti. In ogni caso, l’ultima parte da redigere è l’introduzione che, peculiarmente, presuppone una visione di insieme di ciò che il testo contiene;
- un testo scientifico non ammette l’uso sistematico di ironie, metafore; i termini utilizzati devono essere univoci e ben definiti;
- non esagerare nell’utilizzo di punti esclamativi o puntini di sospensione (da usare solo nel corpo di una citazione per indicare i brani che sono stati omessi);

- usare “noi” e non “io”; la scrittura è un atto sociale da condividere con gli altri, con il lettore. E’ sovente l’uso impersonale e la diatesi passiva (“si rileva che”, “verrà posta l’attenzione su”);
- non italianizzare i nomi di battesimo degli autori stranieri, se non per quelli la cui traduzione italiana sia consolidata nel linguaggio comune (“Cartesio” e non René Descartes);
- decidere sin dall’inizio la forma verbale da utilizzare e mantenerla per l’intero corpo del testo. La scelta verte dal tempo presente al passato del modo indicativo. Il modo condizionale si utilizza, solitamente, per sollevare ipotesi, suggerimenti per ricerche future;
- la sola prima volta che viene citata un’abbreviazione (o acronimo) di una parola o di un insieme di parole deve essere riportato il significato per esteso, seguito dall’abbreviazione (o acronimo) fra parentesi. Da quel momento in poi, ogni volta che quel termine sarà utilizzato nel testo bisognerà riportare sempre l’abbreviazione (o acronimo) identica a quella proposta la prima volta in cui è comparso il termine. È sconsigliato l’uso di un numero eccessivo di acronimi per non confondere o distrarre il lettore. Nel caso in cui ne vengano utilizzati molti, per agevolare la lettura e non andare incontro ad errori, si consiglia di fare un elenco e inserirlo nella sezione “Appendice”;
- le unità di misura dei valori riportati nella tesi devono seguire il sistema metrico decimale (SMI);
- il numero di decimali da utilizzare nel testo, nelle tabelle e nelle figure deve essere sempre lo stesso per tutte le variabili considerate; non eccessivo e significativo a supporto delle ipotesi sollevate;
- per dare enfasi a capitoli, paragrafi, sotto paragrafi o alle diverse sezioni del testo è ammesso l’uso di corsivi, grassetto, sottolineature, etc. Il loro sovente utilizzo rischia di compromettere le intenzioni. Si ricorda, inoltre, che un testo scientifico deve mantenere uno stile retoricamente sobrio.
- i titoli dei capitoli, dei paragrafi e delle sezioni devono essere riportati nell’indice correttamente, completi di numero di pagina;
- le tabelle, le figure e i grafici vanno inseriti nel testo in prossimità della sezione in cui vengono citati; devono essere numerati progressivamente avere un titolo ed

essere sufficientemente chiari. Le tabelle, le figure e i grafici vanno utilizzati solo per gli aspetti ritenuti più significativi;

- il numero di pagine dell'intera tesi non è definibile a priori.

## 5.2 Formattazione del testo

La formattazione di tutta la tesi deve essere definita già dall'inizio della stesura della prima bozza. Le indicazioni stilistiche spettano al relatore al quale il laureando si premurerà di chiedere informazioni dettagliate. Tuttavia, si consigliano le seguenti specifiche:

Elementi di formattazione	“Word 2010” Barra degli strumenti	Impostazioni consigliate
Margini	Layout di pagina Imposta pagina →	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sinistro/destro=3 cm</li> <li>• Superiore/Inferiore=2.5 cm</li> <li>• Rilegatura=0.5 cm</li> </ul>
Carta	Layout di pagina Imposta pagina →	A4
Allineamento	Home → Paragrafo	Giustificato
Rientri	Home → Paragrafo	Nessuno
Speciale	Home → Paragrafo	Prima riga = 0.5 cm
Interlinea	Home → Paragrafo	1.5 righe
Caratteri e Dimensioni	Home	<p><b>Titolo 1 (capitolo):</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 16 punti per Arial/Tahoma/Verdana/Ms Reference Sans Serif;</li> <li>• 18 punti per Times New Roman, Garamond, Calibri.</li> </ul> <p><b>Titolo 2 (paragrafo):</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 14 punti per Arial/Tahoma/Verdana/Ms Reference Sans Serif;</li> <li>• 16 punti per Times New Roman, Garamond, Calibri.</li> </ul> <p><b>Corpo del testo e Titolo 3 (sotto paragrafo):</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 12 punti per Arial/Tahoma/Verdana/Ms Reference Sans Serif;</li> <li>• 13/14 punti per Times New Roman, Garamond, Calibri.</li> </ul>
Numerazione	Inserisci → Numero di pagina	Le pagine vanno numerate ad eccezione del frontespizio, dei ringraziamenti e dell'indice.

## 5.2 Il lessico e il sistema di scrittura

Il registro linguistico utilizzato in un testo scritto è diverso da quello della lingua parlata; occorre, quindi, rivedere attentamente, se necessario, le regole di grammatica italiana. L'utilizzo corretto della sintassi fornisce sia un ordine concettuale che una faccia comunicativa all'elaborato.

In questa sezione verrà fornito un elenco dei più comuni errori di ortografia a cui si può andare incontro nella stesura della tesi:

- si consiglia di abilitare il correttore ortografico del programma di scrittura testi che state utilizzando per risolvere gli errori grammaticali banali;
- forma corretta: qual è; scorretta: qual'è;
- evitare assolutamente il linguaggio da telefonino, sms;
- la punteggiatura – punto, punto e virgola, virgola, due punti, etc.- è seguita da uno spazio (mai preceduta), invece, le parentesi e le virgolette non necessitano di spazi interni. Corretto: (non “andare”); scorretto: non ( “ andare “ ).
- le vocali accentate (àèêîòù) sono già presenti nella tastiera del proprio computer. Tutte, ad eccezione della “e”, nella maggior parte dei casi, si scrivono con accento grave (pietà, andò, seguì, più, però). La vocale “e” ammette, se inserita a fine parola, quasi sempre l'accento acuto (perché, poiché, affinché, poté, né); alla terza persona singolare del verbo essere va inserita con l'accento grave (corretto: è, È; scorretto: e', E'); si usa la “è” con l'accento grave per altre parole come: caffè, Mosè, ahimè, bebè, tè, cioè;
- evitare la ripetizione di una medesima parola ricorrendo a pronomi o a sinonimi;
- l'accostamento di due parole con suono simile –stessa stella- appesantite per giunta da un eccesso di sibilanti, crea un effetto cacofonico;
- la virgola serve per:
  1. indicare una breve pausa all'interno di un periodo che non si interrompe;
  2. distinguere elementi successivi di un'enumerazione;
  3. isolare un inciso (es.: Nightingale, nata a Firenze, è stata un'infermiera);
- il punto e virgola serve per segnare una pausa all'interno di un periodo, chiude un periodo; a differenza del punto indica una pausa semantica di minore entità.



- i due punti hanno la funzione di spiegare, chiarire e dimostrare quello che è stato enunciato nella frase precedente; segnalano una pausa meno forte di quella del punto fermo;
- punto fermo chiude un periodo;
- punto fermo + a capo serve per segnalare una pausa più forte del punto; chiude un'unità concettuale (paragrafo);
- punto fermo + a capo + linea bianca di separazione segnala una più forte separazione di un gruppo di paragrafi rispetto a quelli precedenti;
- punto interrogativo chiude una domanda diretta;
- punto esclamativo si usa per enfatizzare un'affermazione;
- parentesi e lineette di inciso si usano per racchiudere un commento, aggiungere un'informazione o una precisazione non indispensabile alla comprensione del ragionamento che si sta facendo.

## **Bibliografia**

- Chiesa, P. (S.d.). *Tesi di Laurea. Dipartimento di filologia moderna*. Tratto da Università degli studi di Milano: [http://users2.unimi.it/paolochiesa/?page\\_id=25](http://users2.unimi.it/paolochiesa/?page_id=25). Ultimo accesso 27/04/2017, alle h 14:35.
- Dias Francesconi, A. H. (2009). *Manuale per la stesura e la presentazione di tesi scientifiche*. Sassari: Editrice Democratica sarda.
- Eco, U. (2001). *Come si fa una tesi di laurea*. Milano: Tascabili Bompiani.
- Matriccioni, E. (2007). *La scrittura tecnico-scientifica*. CEA.

Polit, D. F., & Tatano Beck, C. (2014). *Fondamenti di Ricerca Infermieristica*. Milano: McGraw Hill Education.

Università degli Studi di Torino, Corso di Laurea in Infermieristica - sedi di Orbassano e Cuneo. (2016). Guida per Studenti all'elaborato finale.

Venuda, F. (2012). *La citazione bibliografica nei percorsi di ricerca. Dalla galassia Gutenberg alla rivoluzione digitale*. Milano: Edizione Unicopli.

*Documento elaborato nell'anno accademico 2016/2017, grazie alla fattiva collaborazione della studentessa tutor, dr.ssa Leandra Giudice e dello studente tutor dr. Francesco Tornesello.  
Ultima revisione: giugno 2017.*

## **Università degli Studi di Parma**

### **Corso di Laurea magistrale in Scienze infermieristiche e ostetriche**

*Presidente: Prof.ssa Maria Cristina Baroni*

*Direttore delle attività didattiche professionalizzanti: Dr.ssa mag. Elisa Vetti*

*Tutor didattico: Dr.ssa mag. Emma Galante*

*Tutor didattico: Dr. mag. Roberto Fornari*



**UNIVERSITÀ  
DI PARMA**